

Successo al Toniolo di Mestre per lo spettacolo nato dalla fantasia della Rame e di Dario e Jacopo Fo

# Gioie e dolori delle donne di Franca

## In due atti unici il rapporto di coppia e la crisi di una grassona

### Mestre

Di nuovo folla festosa al "Toniolo" per assistere allo spettacolo di Franca Rame, nato dalla sua fantasia (più quelle del consorte Dario e del figlio Jacopo) sulla realtà odierna della donna. Alle prese con uomini che, stando alle battute dei due atti unici hanno molto da spartire con i fantasmi di certi racconti della narrativa odierna. Protagonista della prima vicenda scenica, che affronta il problema del rapporto di coppia, è una pubblicitaria di successo, di nome Giulia, che in pratica ha trasformato la sua casa in uno studio televisivo.

Infatti già al levarsi del sipario sta raccontando l'amarrezza delle sue giornate alla macchina da presa, accompagnando le parole con gesti e

movenze che hanno il potere di far calare ad intermittenze l'aura della comicità. Specie se non viene trascurato il particolare che "latere delle sue confessioni" è il marito dal quale vive separata. Con il quale ricorda, per dirla con le parole del programma, "i momenti di gioia e di follia del loro amore fino alla sconvolgente metamorfosi che la travolge: la scoperta di essere omosessuale". Un evento che

ha complicato ancora di più la sua non facile esistenza, alla quale intende porre fine con il suicidio. Scelta di vita che nel preciso istante di diventare realtà viene impedita da una serie di fatti che si susseguono con un ritmo mozzafiato.

Causati da un particolare inatteso, vale a dire che il suo numero di telefono, pubblicato per errore da una rivista di

psicanalisi, fa nascere un crescendo di telefonate, equivoci, apparizioni addirittura di lestofanti, infermieri con ambulanza, che al termine fanno balenare un'aria paradossale,

mozzafiato, che strappa al pubblico applausi convinti. Dopo la breve pausa dell'intervallo, che ha visto affacciarsi in palcoscenico il marito Dario Fo, applauditissimo pure lui, intervenuto per sollecitare i presenti in sala ad essere prodighi con alcune iniziative di stampo umanitari, Franca

Rame si è affacciata nei panni di una grassona in lotta quotidiana con fenomeni rituali in certi tipi di donna che per colpa del fisico, oppure della psiche, vivono giorni inquieti sepolte vive in casa. Per sua fortuna è riuscita ad un certo punto a trovare una via d'uscita inventando il centro di mutuo soccorso per straripanti, intitolato "Grasso è bello". Una

sorta di fuga nella virtualità, che ad un certo punto s'interrompe alquanto bruscamente per l'irrompere della figlia travolta dalla musica dell'incontro erotico con il quale spera di trovare una via d'uscita nella sua travagliata esistenza.

A questo punto fra madre e figlia scoppia una sorta di duro scontro, che a pensarci bene sa di "nonsenso" dato che se esaminassero bene le cose scoprirebbero fra le loro vite più di una somiglianza. Purtroppo vince nei vari scambi la diversità generazionale, per cui la loro diventa una "storia di folle normalità", resa dalla Rame con una bravura ed una capacità espressiva notevoli, per cui al calare del sipario gli applausi sono durati a lungo, seguiti da chiamate insistenti che lasciavano intendere come il pubblico del Toniolo avesse trascorso una serata di quelle che fanno dimenticare addirittura il tempo.

G.A. Cibotto



L'attrice Franca Rame durante la recita dello spettacolo che ha tenuto qualche anno fa, al PalaFenice di Venezia la sera di Capodanno

Dal palco la pubblicitaria di successo Giulia racconta l'amarrezza delle sue giornate alla macchina da presa in una casa-televisione  
Segue lo scontro fra una madre grassa e sua figlia